

Politica e istituzioni



Cresce la presenza delle donne nei luoghi decisionali economici e politici, ma resta elevata la sfiducia nelle istituzioni

L'elemento più dinamico nel quadro politico istituzionale è rappresentato dalla crescente presenza femminile nei luoghi decisionali politici ed economici. Dopo le recenti elezioni europee, il divario di genere diminuisce sensibilmente, e l'Italia per la prima volta raggiunge una rappresentanza femminile al Parlamento Europeo più elevata della media europea. La presenza delle donne è in crescita, inoltre, nel Parlamento nazionale e nelle principali istituzioni, anche se va ricordato che in alcuni consigli regionali, rinnovati negli ultimi tre anni, le donne diminuiscono. Il divario di genere si riduce anche nei consigli d'amministrazione delle imprese dove la presenza delle donne è in costante aumento a seguito delle recenti politiche di empowerment. La maggiore presenza femminile ha contribuito all'abbassamento dell'età media dei parlamentari essendo le elette notevolmente più giovani dei colleghi maschi.

Segnali positivi emergono anche sul fronte del sistema giudiziario. Gli ultimi dati sui procedimenti civili di cognizione ordinaria discussi nei tribunali ordinari segnalano una notevole diminuzione dei tempi medi di giacenza del procedimento, con differenze regionali però molto marcate. Nel Mezzogiorno rimane elevata la giacenza media dei procedimenti civili, mentre alcune regioni del Nord fanno registrare performance elevate (Valle d'Aosta, province di Trento e Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Piemonte).

Rimane comunque ancora elevata e trasversale la sfiducia nei confronti di partiti, Parlamento, consigli regionali, provinciali e comunali, e del sistema giudiziario: riguarda tutte le zone del Paese senza apprezzabili variazioni in termini di genere ed età. Le sole espressioni di fiducia dei cittadini che superano la sufficienza sono per i Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine, segno che i cittadini premiano coloro che mettono la protezione del bene comune prima ancora della propria incolumità.

Partecipazione delle donne alla politica e livelli di fiducia

Importanti segnali positivi emergono sul fronte della presenza femminile nei luoghi decisionali e politici, in aumento costante anno dopo anno. Le elezioni del 2013 avevano portato la presenza femminile nel Parlamento italiano dal 20,3% della precedente legislatura al 30,7% dell'attuale. Un notevole ringiovanimento di età ha interessato il Parlamento registrando un'età media di 47,2 anni alla Camera per i deputati (3 anni in meno rispetto alla passata legislatura) e di 55,3 anni al Senato

per i senatori (5 anni in meno) per un'età media generale pari a 49,9 anni. A questo ringiovanimento hanno contribuito molto le donne elette, in media più giovani dei loro colleghi uomini.

Anche alle elezioni per il Parlamento europeo del maggio 2014, la tendenza all'aumento della rappresentanza femminile è stata netta: il 40% degli eletti sono donne. Rispetto a cinque anni prima la rappresentanza italiana femminile nel parlamento europeo è raddoppiata e, per la prima volta, supera la media europea che si attesta al 37%. Gli eletti al Parlamento europeo, inoltre, hanno un'età media di 47,8 anni e un'età mediana di 48 anni.

Guardando alla composizione percentuale per genere ed età delle donne e degli uomini italiani eletti al Parlamento europeo, il 60% delle donne elette ha meno di 50 anni contro il 52% degli eletti e ben il 39% delle donne elette ha meno di 40 anni.

LA PERCENTUALE DI DONNE ELETTE IN ITALIA PER LA PRIMA VOLTA SUPERA LA MEDIA EUROPEA

LA PRESENZA FEMMINILE NEL PARLAMENTO EUROPEO: L'ITALIA SOPRA LA MEDIA EUROPEA PER LA PRIMA VOLTA

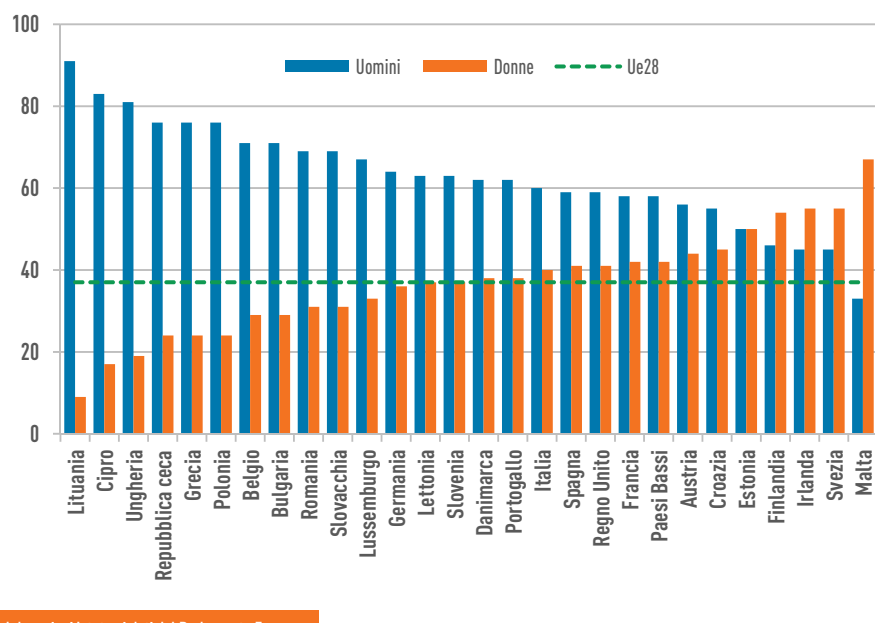


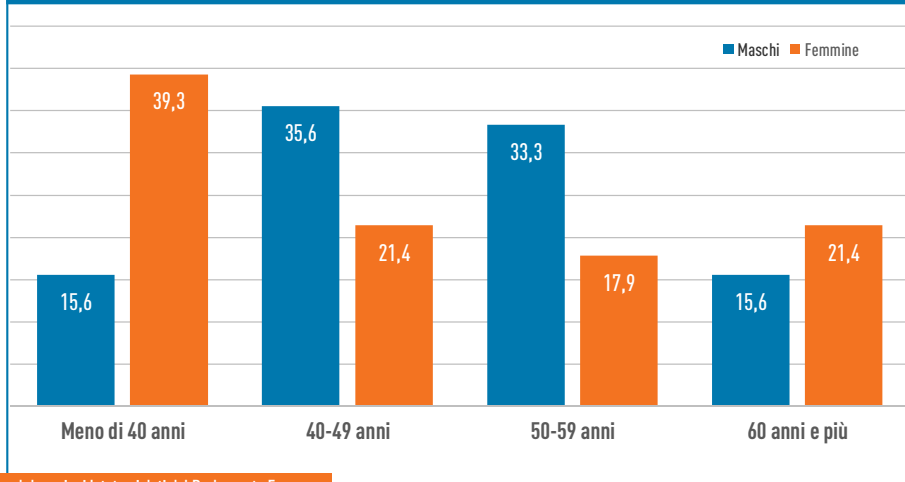
FIGURA 1. Percentuale di donne e uomini eletti al Parlamento europeo sul totale degli eletti, seduta di apertura. Anno 2014

Fonte: elaborazioni Istat sui dati del Parlamento Europeo

Molto più arretrata la situazione delle donne elette nei Consigli regionali: nel 2015, dopo le ultime elezioni regionali svoltesi in sette regioni, nel totale dei Consigli regionali italiani le donne sono soltanto il 18% in moderata crescita dal 2012 ad oggi.

LA PRESENZA FEMMINILE NEL PARLAMENTO EUROPEO: LE DONNE PIÙ GIOVANI DEGLI UOMINI

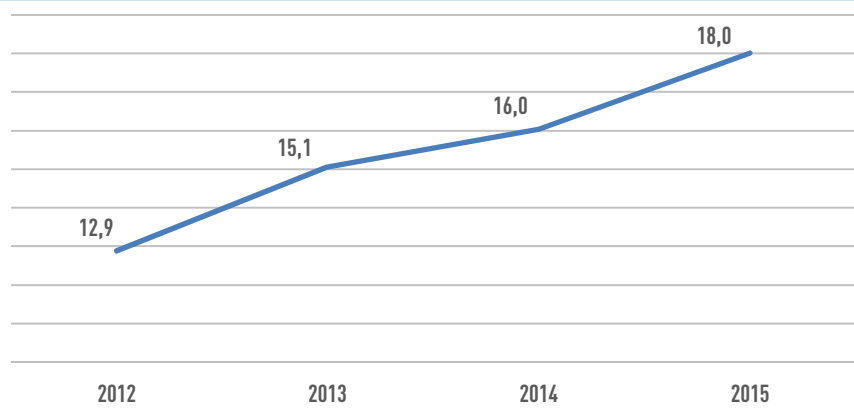
FIGURA 2.
Distribuzione percentuale di donne e di uomini eletti per età. Settembre 2015



Fonte: elaborazioni Istat sui dati del Parlamento Europeo

LA PRESENZA FEMMINILE NEI CONSIGLI REGIONALI: IN CRESCITA MA ANCORA MOLTO BASSA

FIGURA 3.
Percentuale di donne elette nei consigli regionali sul totale degli eletti. Anni 2012-2015



Fonte: elaborazioni Istat sui dati dei singoli Consigli regionali

CONTINUA A CRESCERE LA PRESENZA DELLE DONNE NEI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE

Continua ad aumentare a ritmo sostenuto, invece, la presenza delle donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, anche grazie agli interventi normativi in materia. Se già il dato del 2013 era stato molto positivo (+6,2 punti percentuali), il dato del 2014 mostra come la crescita stia proseguendo agli stessi ritmi dell'anno precedente: nel 2014 la presenza delle donne nei consigli

LA PRESENZA FEMMINILE AL VERTICE CONTINUA A CRESCERE NELLE SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA

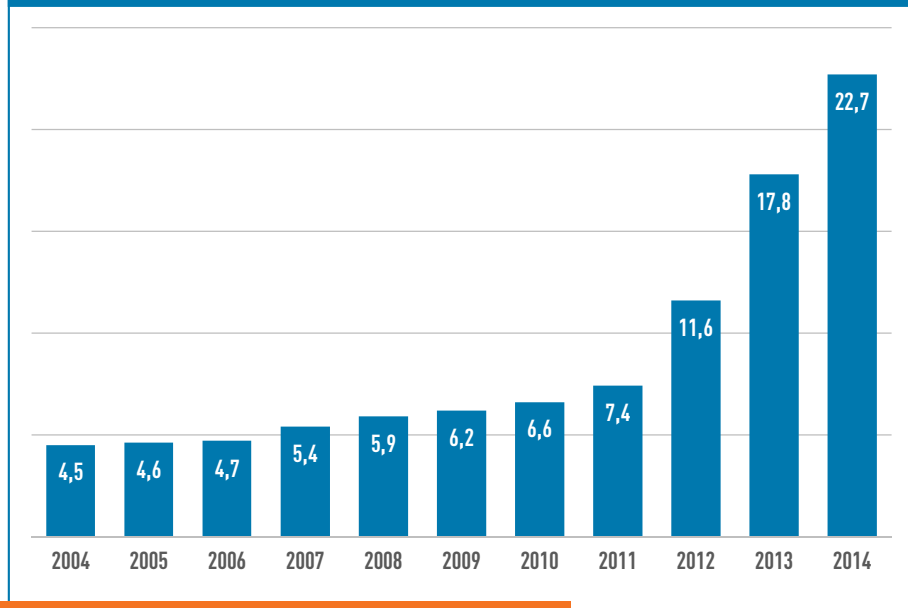


FIGURA 4.
Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa. Anni 2004-2014. Valori percentuali

Fonti: Consob

di amministrazione delle società quotate in borsa raggiunge il 22,7% con un aumento di circa 5 punti percentuali sul 2013.

Tra la fine del 2014 e l'inizio del 2015, inoltre, più donne sono entrate a far parte degli organi decisionali presenti nel nostro paese come la Corte costituzionale, il Consiglio superiore della magistratura, la Consob, le Authority (Privacy, Comunicazioni, Concorrenza e mercato), il corpo diplomatico. Nel complesso, la rappresentanza femminile in questi organismi è ancora bassa, pur essendo passata dal 10,1% del gennaio 2014 al 14% dell'ottobre 2014 e al 15,8% del luglio 2015. L'aumento è dovuto al contingente femminile entrato nel Consiglio Superiore della Magistratura (5 donne in più), alle donne entrate alla Corte costituzionale (2 donne in più) e alle ambasciatrici (2 in più).

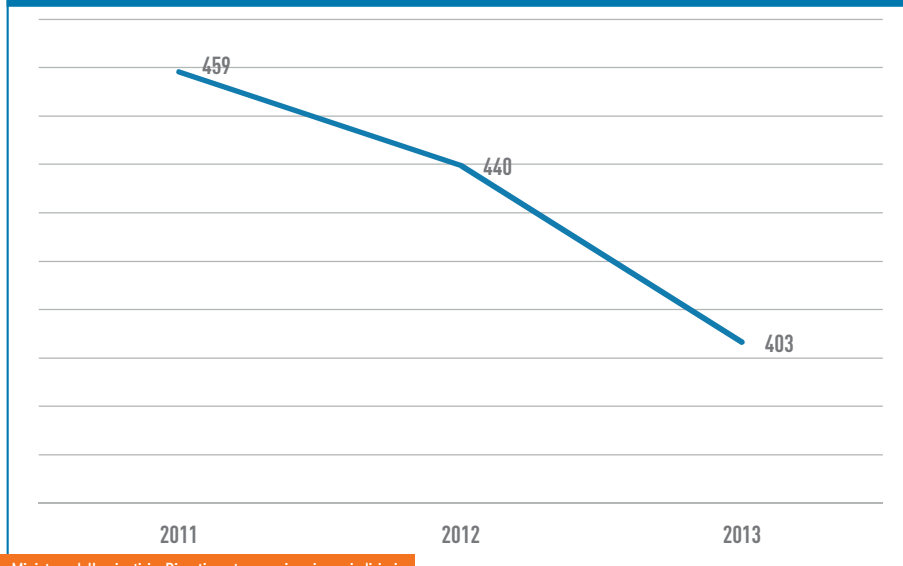
Segnali positivi emergono sul fronte dei procedimenti civili. La riforma della geografia giudiziaria degli ultimi anni ha mutato considerevolmente l'assetto territoriale dei tribunali consentendo una migliore distribuzione sul territorio delle risorse con l'obiettivo di una maggiore efficienza.¹

Dal 2011 al 2013 i giorni per l'espletamento del procedimento sono passati da 459 a 403 in media con una riduzione del 12,2%. Stabile la durata dei procedimenti che afferiscono al contenzioso, che durano in primo grado mediamente 844 giorni e la durata dei processi in Corte di appello (1.064 giorni).

SEGNALI POSITIVI DAI TRIBUNALI: SI RIDUCE LA DURATA DEI PROCEDIMENTI CIVILI ORDINARI

DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI CIVILI ORDINARI: IL DATO CONTINUA A SCENDERE

FIGURA 5.
Giacenza media dei procedimenti civili ordinari presso i tribunali ordinari.
Anni 2011-2013
(in giorni)



Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria

CONTINUA AD ESSERE BASSA LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Nonostante il ringiovanimento della rappresentanza parlamentare ed europea, la maggior presenza delle donne nei luoghi decisionali economici e politici e la diminuzione della giacenza dei procedimenti civili, il clima sociale nei confronti delle istituzioni continua a essere negativo. Il Paese, infatti, è attraversato da una diffusa insoddisfazione dei cittadini verso la politica e le istituzioni pubbliche. Nel 2014, la fiducia dei cittadini verso le istituzioni è rimasta su livelli decisamente bassi: misurata su una scala da 0 a 10, la fiducia nel Parlamento è pari mediamente a 3,5; quella nelle Amministrazioni locali solo di poco più elevata. Anche sul governo delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni il giudizio dei cittadini è insufficiente (3,7). Le uniche due istituzioni verso le quali i cittadini esprimono una fiducia positiva sono i Vigili del fuoco e le Forze dell'ordine, che insieme raggiungono il voto medio di 7 anche se leggermente in calo rispetto al 2013.

Se, invece del voto medio, si considera la quota di popolazione che ha dato un voto da 8 a 10 si evidenzia che il 63,6% della popolazione di 14 anni e più assegna questo voto ai Vigili del fuoco, il 31,5% alle Forze dell'ordine e solo l'1,7% ai partiti politici. Sul versante opposto, nessuna fiducia (voto pari a 0) è attribuita dal 36,9% delle persone di 14 anni e più ai partiti politici, dal 22,5% al Parlamento e dal 16,9% al sistema giudiziario.

ISTITUZIONI MOLTO AL DISOTTO DELLA SUFFICIENZA: IN LEGGERA RIPRESA LA FIDUCIA NEL PARLAMENTO E NEI PARTITI POLITICI

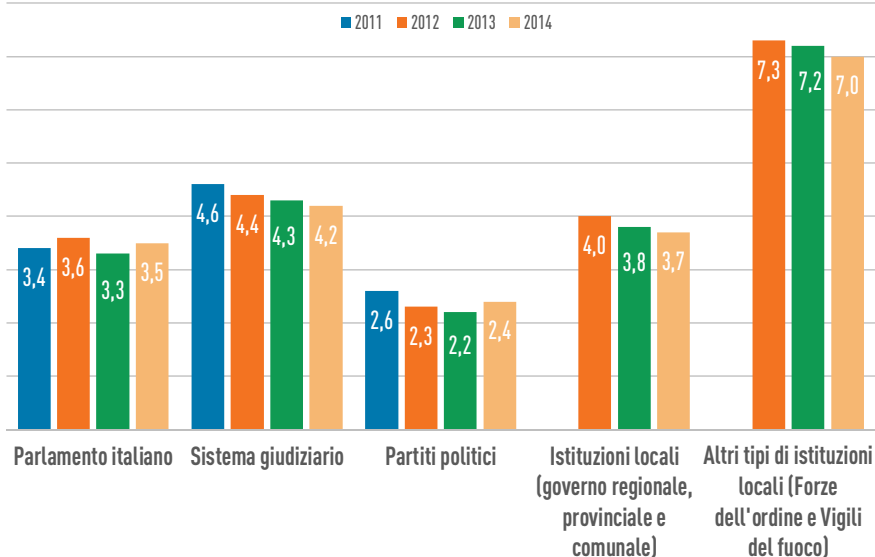


FIGURA 6. Punteggio medio di fiducia (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. Anni 2011-2014

Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana

IL VOTO PER OGNI ISTITUZIONE: NESSUNA FIDUCIA NEI PARTITI POLITICI PER UN TERZO DELLE PERSONE DI 14 ANNI E PIÙ

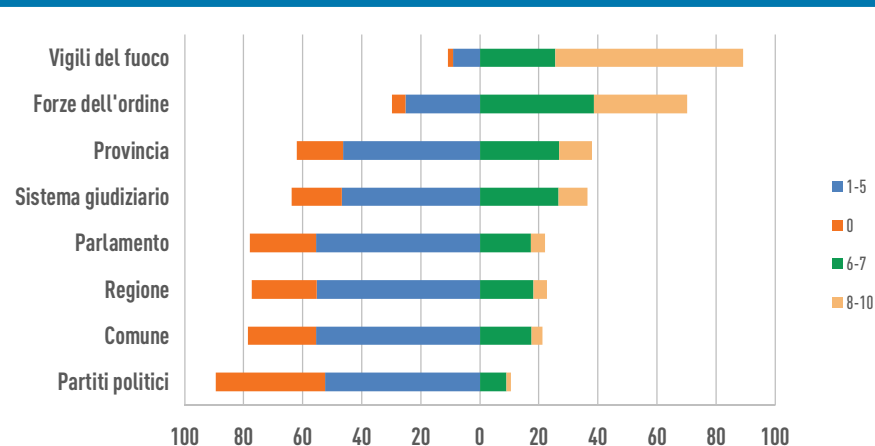


FIGURA 7. Persone di 14 anni e più per livello di fiducia verso le diverse istituzioni. Anno 2014

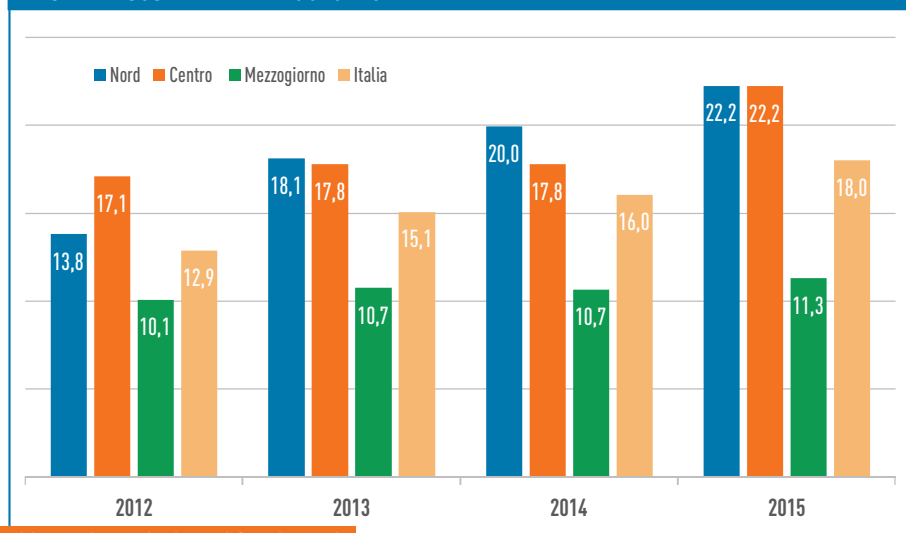
Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana

Le disuguaglianze

Marcate differenze regionali si riscontrano per quanto riguarda la presenza femminile nei Consigli regionali italiani. Negli ultimi tre anni, tutte le regioni, tranne la Sicilia, hanno rinnovato i propri Consigli regionali: nel 2013 la Basilicata, la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, la Lombardia, il Molise e le province autonome di Trento e Bolzano; nel 2014 la Calabria, l'Emilia-Romagna, l'Abruzzo, il Piemonte e la Sardegna; nel 2015 la Toscana, il Molise, il Veneto, la Liguria, l'Umbria, la Campania e la Puglia. Nel complesso la rappresentanza femminile è passata dal 12,9% del 2012 al 18% del 2015, in aumento soprattutto nelle regioni del Nord e del Centro.

LA PRESENZA FEMMINILE NEI CONSIGLI REGIONALI: IL NORD E IL CENTRO PIÙ VIRTUOSI DEL MEZZOGIORNO

FIGURA 8. Percentuale di donne elette nei Consigli regionali per ripartizione geografica. Anni 2012-2015



Fonte: elaborazioni Istat sui dati dei singoli Consigli regionali

Nel dettaglio, le regioni nelle quali l'incremento delle elette è stato maggiore sono il Veneto (dove passano da 4 a 11 consigliere), la Toscana (da 9 a 11), l'Emilia-Romagna (da 11 a 18), il Friuli-Venezia Giulia (da 3 a 10), la Lombardia (da 7 a 15) e il Molise (da 1 a 3 donne). In controtendenza, la regione Basilicata, dove nessuna donna è stata eletta, e la Sardegna dove il numero di consigliere è diminuito, passando da 8 a 4. Le differenze territoriali sono dunque aumentate e il Mezzogiorno presenta la situazione più critica.

DONNE NEI CONSIGLI REGIONALI: IL MEZZOGIORNO ANCORA INDIETRO

Guardando alla durata media dei procedimenti civili ordinari nel Mezzogiorno servono 585 giorni per portare a conclusione un procedimento; nel Centro 370 giorni e al Nord 224. Dal 2011 al 2013 la giacenza media è, comunque, diminuita

LA PRESENZA FEMMINILE NEI CONSIGLI REGIONALI: OGNI ELEZIONE UN PASSO AVANTI MA ANCORA MOLTO BASSA

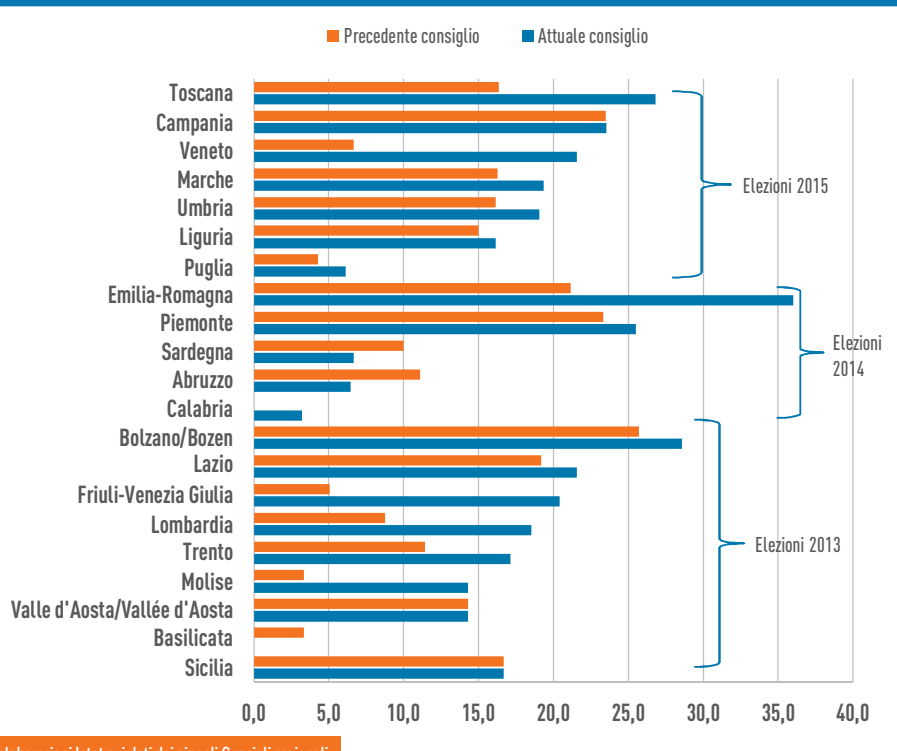


FIGURA 9. Percentuale di donne elette nei Consigli regionali. Anni 2012-2015

Fonte: elaborazioni Istat sui dati dei singoli Consigli regionali

DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI CIVILI ORDINARI. IL MEZZOGIORNO MIGLIORA MA È ANCORA DISTANTE DALLE ALTRE RIPARTIZIONI

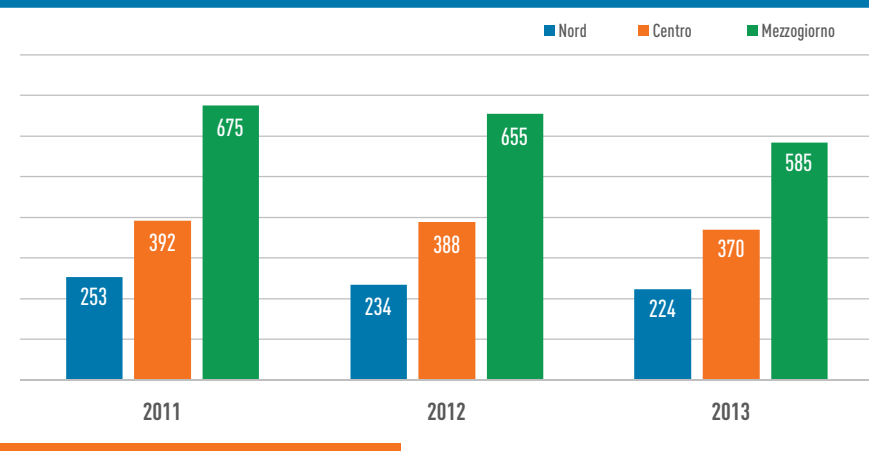
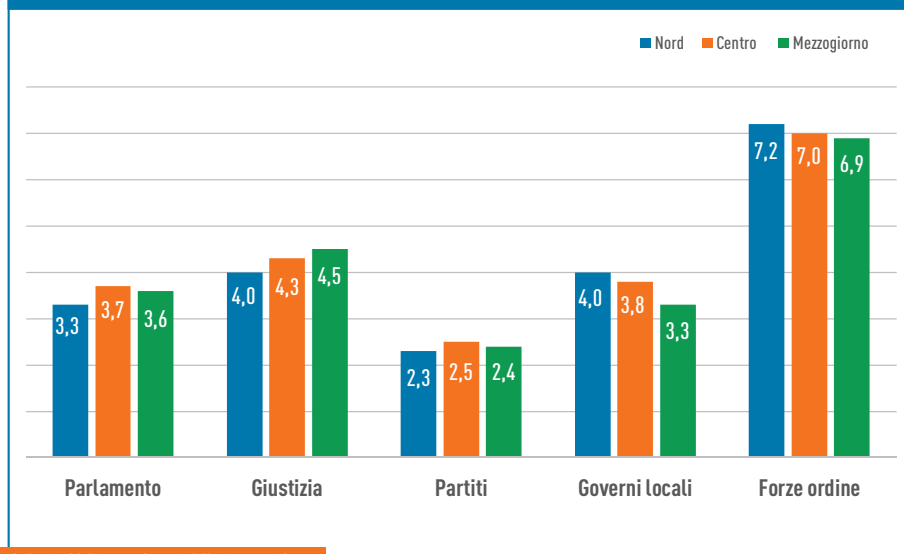


FIGURA 10. Giacenza media dei procedimenti di civile ordinario presso i tribunali ordinari. Anni 2011-2014 (in giorni)

Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria.

DA NORD AL MEZZOGIORNO: AMPIO IL CLIMA DI SFIDUCIA

FIGURA 11.
Punteggio medio di fiducia (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più. Anno 2014



Fonte: Indagine Multiscopo Aspetti della vita quotidiana

DIMINUISCE LA GIACENZA MEDIA, SOPRATTUTTO AL MEZZOGIORNO

del 13,4% nel Mezzogiorno, dell'11,4% al Nord e del 5,7% al Centro. Le regioni con giacenza media più elevata sono Basilicata e Calabria (più di 700 giorni), Puglia (666), Campania e Sicilia (più di 500), Molise, Sardegna, Lazio e Umbria (più di 400). Sotto i 200 giorni si attestano la Valle d'Aosta (114), Trento (138), Bolzano (141), il Friuli Venezia Giulia (187) e il Piemonte (189).

La fiducia dei cittadini verso il Parlamento, il sistema giudiziario e i partiti politici è bassa in tutto il territorio nazionale, ma è un po' più bassa al Nord rispetto al Mezzogiorno. Viceversa, la fiducia nelle Forze dell'ordine, nei Vigili del fuoco e nei governi locali è più bassa nel Mezzogiorno e leggermente più elevata al Nord.

Si ricorda che per questo dominio non è stato calcolato l'indice composito perché si tratta di un tema trasversale e non di outcome come chiarito nella sezione metodologica.

note

1 Decreto Legislativo 7 settembre 2012, n. 155 e successive modifiche

L'analisi esplorativa è stata effettuata sulla matrice per regione degli indicatori del dominio utilizzando per ciascuno l'ultimo anno disponibile. Sono stati esclusi gli indicatori delle donne negli organi decisionali e delle donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa perché non disponibili per regione. La tavola seguente riassume gli indicatori e gli anni utilizzati.

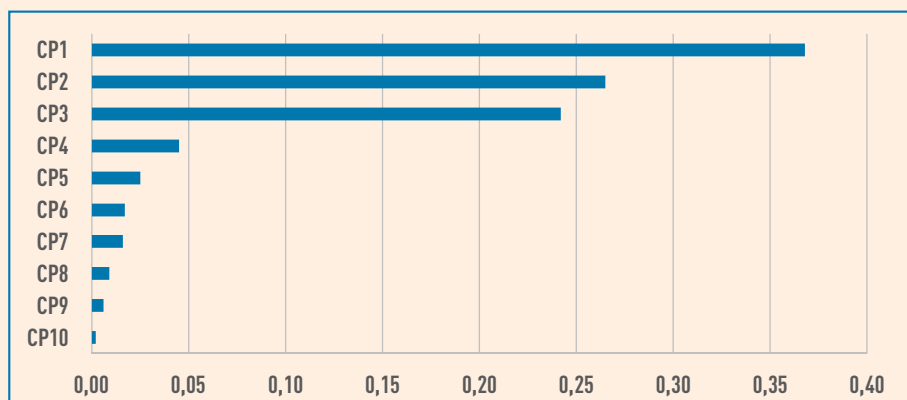
INDICATORI UTILIZZATI PER L'ANALISI ESPLORATIVA

N.	Indicatore	Ultimo anno disponibile
1	Partecipazione elettorale	2014
2	Fiducia nel Parlamento italiano	2014
3	Fiducia nel sistema giudiziario	2014
4	Fiducia nei partiti	2014
5	Fiducia nelle istituzioni locali	2014
6	Fiducia in altri tipi di istituzioni	2014
7	Donne e rappresentanza politica in Parlamento	2014
8	Donne e rappresentanza politica a livello locale	2015
9	Età media dei parlamentari italiani	2014
10	Lunghezza dei procedimenti civili	2013

L'analisi della matrice regionale evidenzia che gli indicatori di politica e istituzioni non sono tra loro sempre correlati. Le correlazioni più forti si registrano tra le fiducie verso i partiti politici e il Parlamento (0,79), tra i partiti politici e il sistema giudiziario (0,72), tra il Parlamento e il sistema giudiziario (0,72). Si comportano diversamente la fiducia verso i governi locali, le Forze dell'ordine e i Vigili del fuoco, che sono poco correlate o correlate negativamente (con valori da -0,17 a 0,41) con le precedenti, ma presentano un'elevata correlazione (0,84) tra loro. Una forte correlazione negativa si riscontra tra l'indicatore dell'età media dei Parlamentari e la presenza di donne in Parlamento (-0,79): nelle regioni dove è più alta la presenza di donne elette in Parlamento l'età media dei parlamentari tende ad essere più bassa.

L'analisi evidenzia, inoltre, tre componenti principali, con autovalore maggiore di 1, che spiegano complessivamente l'87,6% della varianza. In particolare la prima componente spiega il 36,8% della varianza, la seconda il 26,5% e la terza il 24,2%. La prima componente denominata "fiducia nelle istituzioni più vicine ai cittadini", riassume la partecipazione politica e la fiducia per le istituzioni la cui azione è particolarmente sentita a livello locale, più vicina e conosciuta dai cittadini perché gli effetti sono quotidianamente tangibili. Rappresenta distintamente, inoltre, la dicotomia Mezzogiorno e Centro-Nord: sul semiasse negativo, dove si proiettano le regioni del Mezzogiorno, è presente l'indicatore della giacenza media dei pro-

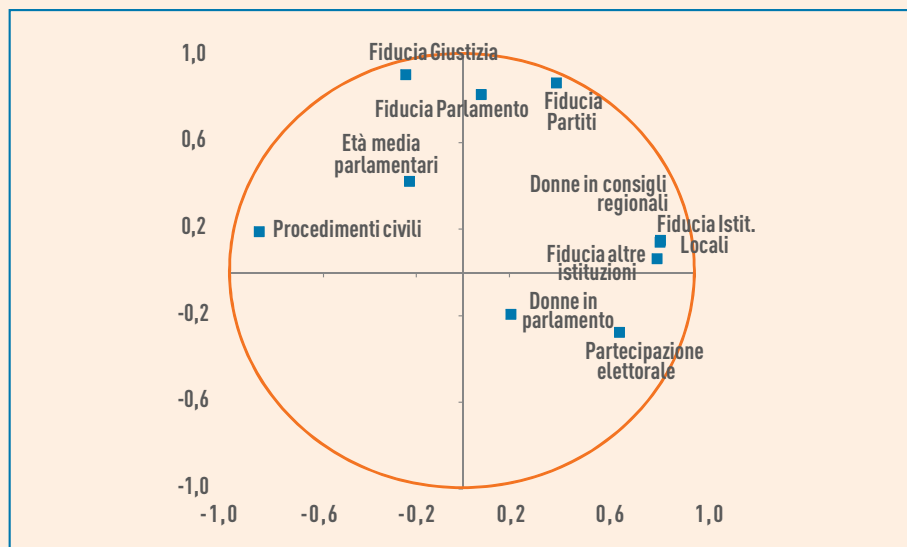
VARIANZA SPIEGATA DALLE COMPONENTI PRINCIPALI



cedimenti civili ordinari (più alta nel Mezzogiorno); sul semiasse positivo, dove si proiettano le regioni del Centro Nord, è presente l'indicatore della presenza delle donne nei consigli regionali (più alta nel Centro-Nord). Considerando le comunità degli indicatori elementari, infatti, si nota che il primo fattore spiega il 72% della varianza della fiducia per le istituzioni locali, il 69,6% della varianza della fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco, il 72,1% della varianza della presenza delle donne nei Consigli regionali e il 76,8% della varianza della lunghezza dei procedimenti civili.

La seconda componente, invece, spiega la varianza della fiducia nel Parlamento (67,6%), nel sistema giudiziario (83,7%) e nei partiti politici (76,9%). Il grafico

PIANO FATTORIALE PRIMA E SECONDA COMPONENTE



dell'incrocio tra il primo e il secondo fattore mostra come la fiducia nelle istituzioni nazionali (Parlamento, sistema giudiziario) e quella nei partiti politici (probabilmente percepiti come lontani dalla vita dei cittadini), siano in contrapposizione con la fiducia nei governi locali, nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco.

Il terzo fattore esprime la partecipazione attiva delle donne e dei giovani alla politica, può essere denominato "rinnovamento della politica", e spiega la varianza dell'indicatore sulla presenza delle donne in Parlamento (82,6%) e dell'età media dei parlamentari (60,3%) evidenziando come la presenza delle donne in Parlamento contribuisce alla diminuzione dell'età media dei parlamentari.

1. **Partecipazione elettorale:** Percentuale di persone che hanno votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.
Fonte: Ministero dell' Interno.
2. **Fiducia nel Parlamento italiano:** Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
3. **Fiducia nel sistema giudiziario:** Punteggio medio di fiducia nel sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
4. **Fiducia nei partiti:** Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
5. **Fiducia nelle istituzioni locali:** Punteggio medio di fiducia nel governo regionale, provinciale e comunale (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
6. **Fiducia in altri tipi di istituzioni:** Punteggio medio di fiducia nelle forze dell'ordine e nei vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
7. **Donne e rappresentanza politica in Parlamento:** Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti.
Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.
8. **Donne e rappresentanza politica a livello locale:** Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.
Fonte: Singoli Consigli regionali.
9. **Donne negli organi decisionali:** Percentuale di donne in posizione apicale negli organi decisionali sul totale dei componenti. Gli organi considerati sono: Corte costituzionale; Consiglio Superiore della Magistratura; Autorità di garanzia e regolazione (Antitrust, Autorità Comunicazioni, Autorità Privacy), Consob; Ambasciatrici.
Fonte: Varie.
10. **Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa:** Percentuale di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa sul totale dei componenti.
Fonte: Consob
11. **Età media dei parlamentari italiani:** Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera. Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica..
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
12. **Lunghezza dei procedimenti di civile ordinario:** Giacenza media in giorni dei procedimenti civili ordinari presso i tribunali ordinari.
Fonte: Ministero della giustizia, Dipartimento organizzazione giudiziaria.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1	2	3	4	5	6
	Partecipazione elettorale (a)	Fiducia nel Parlamento italiano (b)	Fiducia nel sistema giudiziario (b)	Fiducia nei partiti (b)	Fiducia nelle istituzioni locali (b)	Fiducia in altri tipi di istituzioni (b)
	2014	2014	2014	2014	2014	2014
Piemonte	67,4	3,5	4,3	2,5	3,8	7,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	49,6	3,0	4,0	2,2	4,0	7,2
Liguria	60,7	3,7	4,4	2,7	4,1	7,5
Lombardia	66,4	3,3	4,0	2,3	3,9	7,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	52,7	3,2	4,2	2,5	4,9	7,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>52,3</i>	<i>3,1</i>	<i>4,3</i>	<i>2,6</i>	<i>4,8</i>	<i>7,4</i>
<i>Trento</i>	<i>53,1</i>	<i>3,3</i>	<i>4,1</i>	<i>2,4</i>	<i>4,9</i>	<i>7,4</i>
Veneto	63,9	2,8	3,4	1,9	3,8	7,1
Friuli-Venezia Giulia	57,6	3,5	4,0	2,4	4,5	7,3
Emilia-Romagna	70,0	3,5	4,2	2,5	4,2	7,3
Toscana	66,7	3,9	4,4	2,7	4,3	7,2
Umbria	70,5	3,3	4,1	2,3	3,6	7,0
Marche	65,6	3,1	3,8	2,1	3,5	7,0
Lazio	56,4	3,8	4,4	2,4	3,6	7,0
Abruzzo	64,1	3,5	4,2	2,3	3,4	7,0
Molise	54,8	3,5	4,3	2,4	3,3	6,9
Campania	51,1	4,0	4,8	2,8	3,6	6,7
Puglia	51,5	3,5	4,4	2,4	3,3	7,0
Basilicata	49,5	3,3	4,1	2,0	3,1	6,6
Calabria	45,8	3,3	4,4	2,3	2,9	6,6
Sicilia	42,9	3,5	4,6	2,3	3,2	6,9
Sardegna	42,0	3,0	4,3	2,1	3,4	7,1
Nord	65,4	3,3	4,0	2,3	4,0	7,2
Centro	61,8	3,7	4,3	2,5	3,8	7,0
Mezzogiorno	48,8	3,6	4,5	2,4	3,3	6,9
Italia	58,7	3,5	4,2	2,4	3,7	7,0

(a) Per 100 aventi diritto. | (b) Fiducia media su una scala 0-10 espressa da persone di 14 anni e più. | (c) Per 100 eletti. | (d) Percentuale di donne sul totale dei componenti. | (e) Esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita. | (f) Durata media in giorni.

7	8	9	10	11	12
Donne e rappresentanza politica in Parlamento (c)	Donne e rappresentanza politica a livello locale (c)	Donne negli organi decisionali (d)	Donne nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa (d)	Età media dei Parlamentari italiani (e)	Lunghezza dei procedimenti civili ordinari (f)
2014	2015	2014	2013	2014	2013
32,8	25,5	-	-	48,7	188
0,0	14,3	-	-	52,5	114
29,2	16,1	-	-	50,6	255
25,3	18,5	-	-	50,9	218
15,8	22,9	-	-	51,0	139
-	28,6	-	-	141
-	17,1	-	-	138
33,3	21,6	-	-	48,2	267
26,3	20,4	-	-	50,1	187
44,8	36,0	-	-	48,8	249
39,3	26,8	-	-	49,9	322
43,8	19,0	-	-	47,6	402
45,8	19,4	-	-	45,9	292
36,0	21,6	-	-	51,0	407
28,6	6,5	-	-	50,4	353
25,0	14,3	-	-	50,5	481
24,7	23,5	-	-	50,0	566
19,4	6,1	-	-	50,5	666
23,1	0,0	-	-	51,4	743
30,0	3,2	-	-	49,6	741
32,5	16,7	-	-	48,9	548
23,1	6,7	-	-	52,0	424
30,7	22,2	-	-	49,8	224
39,0	22,2	-	-	49,7	370
26,1	11,3	-	-	50,0	585
30,7	18,0	15,8	22,7	49,9	403